I partenopei svettano in testa alla classifica della serie A

Il Napoli solo dopo due anni Lazio e Roma sempre in crisi

Non è bastato neppure Maestrelli per capovolgere una inversione di tendenza - Cosa deciderà il presidente Lenzini? (si ritorna a parlare di Sbardella) - Liedholm si dice soddisfatto, ma rispetto alla scorsa stagione i giallorossi hanno un solo punto in più in classifica - Ore contate per Suarez?

● Savoldi (fotografato nella sua casa a Posillipo) nello scontro con Ghedin all'Olimpico ha riportato la distorsione dei legamenti del ginocchio destro e dovrà, probabilmente, saltare un paio di partite

L'alta e la bassa classifica, dopo l'ottava giornata del massimo campionato di calcio, hanno subito scossoni. Il conto dei gol ritorna a farsi risicato così come era avvenuto alla «prima» (nove) e alla «quinta» (tredici): soltanto dodici. Ma su ogni altra considerazione s'impone la conquista del primo posto solitario ad opera del Napoli di Vinicio (non accadeva da due anni), e la crisi nera che sta attanagliando la Lazio e la Roma. Non va neppure taciuto, però, il pericolo sempre più incombente rappresentato, per Napoli e Juve, dal Torino di Radice che ha vinto il «derby», competendo sul piano del gioco con i «cugini» rivali. A un soffio dalla «troika» si trovano Milan, Bologna e il Cesena dei «miracoli» col Milan che è in agguato per approfittare del minimo passo falso delle rivali, ma che già domenica prossima sarà chiamato a dimostrare quanto vale, dovendo affrontare proprio il Torino.

Un preambolo, questo, che ci porta subito alla coda, dove il Cagliari è sempre in fondo e la Lazio di Maestrelli penultima (non accadeva dai tempi di Juan Carlos Lorenzo), mentre la Roma è poco più su, e pare l'unica, forse, a poter beneficiare del prossimo turno, senza che per questo i suoi problemi vengano cancellati come nebbia al sole. La panchina di Corsini è saltata (la prima della serie A) dopo la sconfitta della Lazio con L'Ascoli, ora quella di Suarez è in bilico, mentre quella di Mazzone della Fiorentina è stata, per il momento, riaggiustata alla meglio. Per Liedholm — nonostante ci sia da rammentare la «guerra sotterranea» nei suoi confronti dopo la sconfitta in Coppa Italia con la Samp (5-3) — non pare, per il momento, che spiri vento di fronda, anche se sta salendo il malcontento dei tifosi. La batosta di Firenze è venuta per aver abbandonato la «ragnatela», puntando ad un gioco più offensivo, il giorno però nel quale mancava proprio Prati. Il tecnico svedese si è detto soddisfatto: strano perché i giallorossi rispetto alla scorsa stagione non è che abbiano fatto eccessivi progressi: erano a quota sei ed oggi sono a quota sette (un po' pochino, non vi pare?), come dire a bagnomaria... Non c'è da fare drammi, d'accordo, ma questa Roma che ha conquistato il terzo posto l'anno scorso, che si è presentata al palo di partenza con tante ambizioni, deve ancora dimostrare quanto vale.

Il discorso sulla Lazio è sempre dolente. Non è bastato neppure il vento fresco portato da Maestrelli per capovolgere una inversione di tendenza. Certo la Lazio non è di valore infimo o già condannata alla retrocessione, ma i tempi son comunque cupi. Chi credeva che i biancazzurri riuscissero di colpo a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda dell'annata scudetto, ha dovuto ricredersi. Le difficoltà di Giulio Corsini sono rimbalzate, pari pari, su Maestrelli con la aggravante che da lui tutti si aspettano molto di più. D'altronde non poteva essere altrimenti, visto che il «giocattolo» aveva paurosamente scricchiolato già prima che il bravo «Tom» venisse colpito dalla malattia, nell'aprile scorso. I problemi della società gravano sulla squadra, ma c'è anche chi sostiene che l'attuale smarrimento sia la conseguenza di una non perfetta «vita d'atleta» di alcuni giocatori. Se son vere o meno tali accuse non sappiamo. Ora Maestrelli è ritornato. Si dice che questo ritorno sia costato salato alla società (stiamo parlando in termini di danaro), ma è più che giusto, ed è inutile che diversi consiglieri vadano... piangendo in giro. A questo punto però ci sembra opportuno cercar di scoprire quali siano le reali intenzioni del presidente Lenzini, tenendo di mira il futuro. Lenzini è molto amareggiato, forse cova in cuor suo il proposito di «abbandonare», ma è possibile che lo convincano a non mollare, col preciso impegno, però, di rimettere un po' d'ordine nella conduzione sociale. E l'ordine può chiamarsi scioglimento dell'attuale Consiglio, dopo la votazione del bilancio (18 dicembre), e ripensamento nei confronti dell'ex general-manager Antonio Sbardella, che oltre tutto sarebbe prezioso per sbarazzare la società dei «rami secchi». A questo proposito si terrà, a giorni, una riunione di una parte del Consiglio per fare il punto della situazione. Dovrebbero parteciparvi anche i due fratelli del presidente, Angelo ed Aldo (dimissionario). La riunione servirà per presentare poi una piattaforma alternativa al presidente laziale, il quale, in questo momento, si trova piuttosto isolato e circondato soltanto da quei personaggi che alla Lazio non hanno portato niente di più che chiacchiere e confusione.

g. a.

colpi d'incontro

Anonimo napoletano

Nonostante gli sforzi, la applicazione e gli studi (ivi compresa la lettura del terribile manuale calcistico in aramaico-herreriano) Out *comincia a temere di non poter mai diventare un buon giornalista sportivo. E questo perché manca di immaginazione, di grinta e di audacia. Ad esempio: mai e poi mai, per dirne una, avrebbe osato pensare a titoli come* «Canta Napoli» *o — absit iniuria —* «il Toro incorna la Juve» *apparendogli entrambi assolutamente imprevedibili, fantasiosi e al limite della stravaganza. E invece eccolo qui, a sfogliare mestamente i giornali e a constatare che almeno la metà ha titolato esattamente così. Mah, deve esserci in giro una epidemia.*

Non parliamo poi delle mirabili metafore e delle oniriche sgroppate del tipo «il vecchio cavallo Mazzola rifiuta l'ostacolo», *che avviliscono e mortificano gli incolti e i meno dotati. Dico: ma è Gianni Brera. E si capisce: fosse stato un pischello sai le pedate!*

Vabbe'. Più di tutti, comunque, ci è piaciuto l'amico Aldo Biscardi, il quale racconta di «un supertifoso del Napoli, occhi spiritati, voce tonante, che rivolto alla tribuna stampa dell'Olimpico grida a squarciagola: scrivete, scrivete, il Napoli è una squadra meravigliosa». *Ora, secondo noi, il pregio della frase sta nella capacità di decifrare e sintetizzare lo stato d'animo del supertifoso.* Out *infatti (vittima incolpevole del suddetto partenopeo come d'altronde tutti i presenti in tribuna stampa) da freddo cronista non sportivo avrebbe raccontato l'episodio con l'aridità burocratica dei mattinali di questura. E cioè: a) al 35' del primo tempo è cominciata la mini-invasione del tifoso napoletano, il quale si è abbarbicato alla paratia di vetro vanamente ostacolato dalle forze dell'ordine (ossia da un carabiniere che, ogni tanto, con distacco e indolenza lo picchiava sulla testa senza peraltro causargli danni apparenti); b) il suddetto tifoso ha ininterrottamente ritmato fino al 90., senza degnarsi di dare mai una occhiata a ciò che accadeva in campo, i suoi quattro concetti essenziali. Vale a dire, nell'ordine:* primo, «*la Juve tene 'e corna...*» *accompagnando il detto con larghi gesti esemplificativi;* secondo, «*Agnelli tene 'e...*» *ossia l'identico sgradevole inconveniente (avvocato, non se la prenda, evidentemente non c'era nulla di personale, anzi dubitiamo perfino che lo conosca personalmente);* terzo, «*non sapete scrivere in italiano*», *affermazione evidentemente rivolta ai giornalisti presenti e accolta con lo stesso gelido sorriso con cui si guarda il bambino che dice* «*cacca*» *in presenza di estranei;* quarto, *concetto irripetibile che comunque associa gli acquaioli, in rima, ai portatori di rifiuti organici (generalmente, a questo punto, scosso nell'onore il carabiniere interveniva per picchiare sulla testa, come l'Armando). C'è stata una sola variazione sul tema, nell'intervallo, quando con urlo da belva ferita il supertifoso ha cercato di impossessarsi di Sandro Ciotti, il quale si è asserragliato in cabina e presumibilmente ha lasciato lo stadio a notte fonda, mescolandosi alle coppiette clandestine.*

Ma appunto come giustamente notato, il supertifoso voleva soltanto dire che il Napoli è squadra straordinaria: poteva senz'altro scegliere una strada meno emblematica, dolorosa e contundente, ma al cuore non si comanda. E in quanto ai giornalisti vilipesi, beh, pazienza, tocca portare questo cruccio: in fondo anche Rivera, seppure con stile pedagogico e apostolico, li ha maltrattati mormorando «maturate, maturate, per ora con voi non si possono fare discorsi tecnici...» *Già. Sta a vedere che adesso anche Rivera aspetta* «*Repubblica*» *per farsi una sua rubrichetta personale.*

out

Domani all'Olimpico (ore 14,30) nel «ritorno» di Coppa UEFA

Ai giallorossi col Bruges serve il 2-0 per avanzare

Liedholm giudica la squadra belga molto forte e difficile da battere — E' previsto il ritorno in squadra di Pierino Prati

Incassato dalla Fiorentina un secco due a zero, la Roma ha lasciato in fretta il Campo di Marte per raggiungere Grottaferrata. Domani (ore 14,30) i giallorossi dovranno giocare all'Olimpico, contro i belgi del Bruges, la partita di ritorno degli ottavi di finale di Coppa UEFA e per qualificarsi dovranno rimontare lo svantaggio di 1 a 0, avendo perso con questo punteggio all'andata.

Sul pullman che li riconduceva nel luogo dei loro abituali ritiri pre-partita, i giocatori romani hanno certo avuto motivo per meditare con preoccupazione su questa partita. Quanto era loro capitato in campo contro la Fiorentina era un'ennesima prova della precaria situazione in cui versa la squadra. Non funzionando la «ragnatela» (un gioco che dopo un uggioso vorticare a centro campo tendente a spostare costantemente avanti la manovra fino a portarsi in prossimità dell'area avversaria, dovrebbe infine affidarsi a mosse fulminee degli attaccanti al momento che le ravvicinate distanze della porta da colpire consentano a questi di beneficiare di palle opportunisticamente preparate) Liedholm a Firenze ha disposto la squadra per un modulo di gioco improntato ad azioni di attacco più classiche senza tuttavia ricavarne niente di positivo, essendo il principale male della sua Roma una forte ed evidente carenza di «punte».

Domani contro il Bruges un pareggio equivarrebbe ad un suicidio e una vittoria per essere tale deve essere conseguita con almeno due gol di vantaggio. Un obiettivo quindi non facile da conseguire, come giustamente sottolinea Liedholm. «La squadra belga — dice il tecnico giallorosso — è molto forte ed è pericoloso affrontarla nelle nostre attuali condizioni, se non riusciremo subito a segnare potrebbe giocarci un brutto scherzo. Nella partita di Firenze alcuni dei miei ragazzi non hanno saputo tenere la loro posizione contribuendo con ciò ad aumentare il nervosismo della squadra. Adesso dovremo correre ai ripari».

Probabilmente più della reale consistenza tecnica della squadra belga ciò che preoccupa Liedholm dev'essere lo stato di evidente nervosismo che serpeggia nella squadra, contro il quale il tecnico sente di non avere, al momento, concrete possibilità di intervento, visto che questo nasce dalla consapevolezza che tutti hanno che alla squadra manchino le possibilità di una rapida ripresa.

Ieri a Marino si sono allenati Prati, Sandreani, Zitta e Quintini ed oggi tutti saranno impegnati in un lavoretto leggero. Le intenzioni di Liedholm sono di far rientrare Batistoni e Prati e pertanto rispetto alla formazione che ha giocato a Firenze andrebbero in panchina Negrisolo e Petrini. Contro il Bruges dunque la squadra dovrebbe schierarsi nella formazione: Conti; Peccenini, Rocca; Cordova, Batistoni, Santarini; Boni, Morini, Prati, De Sisti, Pellegrini.

e. b.

COPPA DELL'UEFA

(Detenuta dal BORUSSIA)	Andata	Ritorno
Milan-Spartak Mosca	4-0	domani
Bruges-Roma	1-0	domani
Barcellona-Vasas	3-1	domani
Dinamo Dresda-Torpedo	3-0	domani
Slask Wrociaw-Liverpool	1-2	domani
Inter-Bratislava Stal Mielec	1-0	domani
Ajax-Levski Sofia	2-1	domani
Amburgo-Porto	2-0	domani

Contro lo Spartak «ritorno» di Coppa UEFA

Il Milan a Soci per una formalità

I rossoneri hanno vinto all'«andata» per 4 a 0 — Rivera è rimasto a casa

Dal nostro inviato

SOCI, 8

Spartak-Milan, secondo atto, e cioè una pura formalità dopo il 4-0 imposto dai rossoneri all'andata.

Il Milan è da questo pomeriggio nell'URSS, a Soci sul Mar Nero, dove tradizionalmente le squadre moscovite impegnate nelle competizioni europee devono giocare d'inverno, quando i campi della capitale sono stretti dal gelo. La comitiva è sbarcata verso le 17 locali ad Odessa da un Tupolev dell'Aeroflot e quindi ha raggiunto in torpedone Soci. Del gruppo fanno parte i quattordici che hanno giocato — in campo e in panchina — il 170° derby e cioè Albertosi, Tancredi, Anquilletti, Maldera, Turone, Bet, Scala, Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Villa, Biasiolo e Sabadini, più De Nadai, Vincenzi e Bergamaschi. Accompagnatore ufficiale è l'ing. Pardi, (ex presidente ed attualmente dopo le nuove nomine di venerdì scorso solo consigliere), assieme, naturalmente, a Nereo Rocco ed al neo eletto Del Buono. Quest'ultimo figura nella delegazione quale addetto alle pubbliche relazioni, una funzione delicata dopo gli ultimi scontri verbali con la stampa. Rivera è rimasto a casa a curarsi gli acciacchi. Trapattoni non ha molto da sbilanciarsi sulla partita: i gol di Calloni, Bigon e Maldera quindici giorni fa hanno reso più facile anche il suo compito. Lo Spartak del resto è apparso nettamente deludente rispetto alle aspettative. I sovietici hanno mostrato in pratica soltanto un buon collettivo di manovra, ma poche o nessuna sono state le occasioni concesse alle tre punte Bulgakov, Papaeve ed Andreiev dai loro centrocampisti. Addirittura paurosa — e questo tutto sommato era prevedibile dall'andamento in campionato — era risultata la difesa basata sui quattro Bukievski, Samochin, Abramov ed Osianin disposti a zona per tutta la partita.

«**In linea di massima** — dice Trapattoni — **saremmo orientati a non forzare troppo la mano, anche in vista della partita di domenica col Torino. Per questo vedremmo volentieri mercoledì un ricambio di uomini. Dentro Sabadini e Biasiolo, senz'altro, e magari anche Vincenzi, in modo da far riposare altri due o tre titolari**». Che nella fattispecie potrebbe essere chiunque dal momento che la disponibilità tattica sia di Sabadini che di Biasiolo consente di mischiare le carte per soluzioni le più disparate.

Gian Maria Madella

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **SCI** — La Federazione italiana sport invernali ha reso noti i nomi delle atlete azzurre che parteciperanno alle gare valide per la Coppa del mondo femminile di sci a Cortina il 16 e 17 dicembre. Queste sono: Claudia Giordani, Cristina Arigoni Tisot, Paola Hofer, Daniela Viberti, Thea Gamper, Jolanda Plank, Paola Colombari, Maddalena Silvestri, Wilma Gatta e Laura Motta. Allenatori federali saranno: Franco Vidi, Daniele Cimini, Claudio Bianchi e Battista Cantonati.
● **BOXE** — Il pugile francese Gratien Tonna, che cercherà sabato prossimo di strappare il titolo mondiale dei pesi medi (versione WBC) all'argentino Carlos Monzon, è giunto ieri a Parigi provenienze da Genova. Tonna, che risiede a Marsiglia, ha compiuto la preparazione nel capoluogo ligure, sotto la direzione di Rocco Agostino.
● **IPPICA** — La «Tris» straordinaria, disputatasi ieri a Ponte Brenta di Padova, ha visto arridere la vittoria ad Actus. Combinazione vincente 6-5-14, che assicura ben 3.810.268 lire a ciascuno dei trenta vincitori.

Con la morte di Dujon e la grave caduta di Collombin

In Val d'Isere confermata la pericolosità dello sci

Ha ragione Russi nell'invocare piste meno folli e un ritorno allo sport puro, da contrapporre al «mestiere»

Franz Klammer, l'astro della discesa libera, il grande erede di Toni Sailer-sprinter (il Toni Sailer artista dello slalom e del «gigante» è irripetibile) e di Egon Zimmermann era in ritardo — nella valutazione dei tempi intermedi — sia rispetto al canadese vincitore, Read, che nei confronti del connazionale Grissmann, dell'azzurro Plank, dell'altro canadese Irwin e dell'elvetico Russi. Ci voleva quindi una seconda parte della gara «scivolata» sul filo della disperazione per poter arraffare una vittoria difficile e pericolosa.

Ma la seconda parte della «Oreiller-Killy» era anche una costellazione di gobbe insidiose. E una delle tante gobbe era «chiusa» dall'ombra. Franz Klammer c'è cascato in pieno e la gobba ha fatto da catapulta gettandolo ai bordi della pista con la velocità di un missile e con la violenza di un knock-down. Una cosa da brivido. E una cosa da brivido il ruzzolone di René Brthod, svizzero, sulla stessa gobba maligna. E la caduta di Erwin Stricker, all'uscita dalla cosiddetta «comprensione», in un turbinare di neve e in un tremendo disarticolarsi di membra svolazzanti.

Due giorni prima Michel Dujon, un giovanissimo francese dal sorriso pieno di speranza, era andato a infrangersi contro un albero. E Rolland Collombin nella «*no-stop*» aveva abbozzato un tremendo volo di farfalla finito sulla neve gelata con la prognosi di due vertebre fratturate. L'anno scorso, sulla stessa pista e sullo stesso punto, il montanaro elvetico aveva «volato» lo stesso volo con conseguenze appena più leggere: una sola vertebra fratturata.

Questo sci sta diventando troppo pericoloso e ha ragione Bernhard Russi quando chiede piste «*frenate*». Cioè meno folli. Quello che han fatto i quattro canadesi, Ken Read, Jim Hunter, Dave Irwin e Steve Podborski, all'uscita dalla compressione sono giochi mortali. E la lista dei caduti sulle piste dello sci alpino è già troppo lunga (l'italiano Sertorelli nel '49, il francese Prince nel '55, il canadese Semmelink e l'austriaco Mark nel '59, l'australiano Milne nel '64, l'italiano Mussner nel '65, lo svizzero Sutter nel '69, gli svizzeri Bonvin, Eschmid e il francese Bozos nel '70, lo svizzero Beguelin nel '74, il finlandese Uvopala e il francese Dujon quest'anno) per rischiare che diventi un bollettino di guerra.

Un ritorno allo sport «*puro*» è chiaramente impossibile. Ma è evidente che le discese «*frenate*» di Bernhard Russi darebbero più margine al talento riducendo al minimo il rischio di morire o di restare invalidi come (avrebbe potuto) accadere al povero Collombin che fortunatamente, dicono i medici, sta abbastanza bene ma non potrà più gareggiare, ed è già un dramma. Che cosa accadrà quando si potrà scendere (e ci arriveremo, non dubitate; basta aumentare le pendenze delle piste e perfezionare i già quasi perfetti strumenti del mestiere) a 200 all'ora? C'è da rabbrividire a pensarlo.

E ora uno sguardo sui risultati del lungo «*week-end*» francese, in attesa delle gare italiane di Madonna di Campiglio (da venerdì gli uomini) e dell'Aprica (da mercoledì le donne). Gli svizzeri piangono sugli incidenti di Collombin e Vesti ma gioiscono per le grandi prove della Zurbrigen, della Madig, della Morerod e di Russi. Mario Cotelli si considera soddisfatto del bilancio complessivo che viene sostanziato dal successo di Gustavo Thoeni nel «gigante», dal secondo posto di Plank in discesa e dal terzo di Gros nel «gigante». Ma Gustavo è andato «piano» in «libera».

Gli austriaci piangono sulla sfortuna di Klammer. Grissmann — sono loro stessi a dirlo — non è niente più che una valanga (le valanghe, com'è noto, non sanno sciare). Hinterseer è solo il figlio del grande Ernst, ma tra lui e Thoeni (e Stenmark) c'è un gradino, e alto.

I canadesi sono meteore. Come fu meteora quel Malcolm Milne australiano, che proprio a Val d'Isere vinse una libera mai ripetuta.

r. m.

Il campionato di basket

Probabile alla Mobilquattro un posto per la fase finale

La Mobilquattro scopre per un giorno un Giroldi fantastico (31 punti all'attivo, due più di «sua maestà» Jura...) e, con tutta probabilità, andrà a far compagnia a Mobilgirgi, Forst, Sinudyne ed IBP, già virtualmente qualificate per la «superpoule». A cui non scordiamolo, bisogna accomunare le due dominatrici della «A2», Canon ed Alco.

TANTO SONNO — La riprova che l'attuale formula del campionato non sia certo delle migliori è puntualmente giunta domenica scorsa. La Forst, è, ad esempio, chiaramente deconcentrata, ha esaltato i tiratori della Snaidero. Per contro al Palasport di Varese un «clou» come Girgi-Sinudyne ha fatto cigolare più di una mascella: gli sbadigli, infatti, si sono sprecati. Nessuna delle due contendenti aveva interesse a spingere. La Girgi perché impegnata in Coppa giovedì, la Sinudyne per non scoprire in anticipo le proprie batterie. A che serve dannarsi l'anima quando i due punti non contano?

GIOVEDI' LA COPPA EUROPA — Dopodomani le due migliori squadre italiane, Forst e Mobilgirgi, saranno impegnate in Coppa Europa nel primo degli incontri dei quarti di finale. Le dodici squadre rimaste in gara in questa che è la massima competizione europea di basket, sono state divise in due gironi, all'italiana con partite di andata e ritorno. Le prime quattro di ciascun raggruppamento accederanno poi alle semifinali.

Giovedì dunque, Mobilgirgi-Akademik Sofia e Forst-Real Madrid. Due incontri di Cartello, due appuntamenti di gran basket. Per scordare il sonno del campionato.

a. c.

Ha vinto il campionato italiano

Timothy T. a fatica nel «Premio Roma»

L'allievo di G.C. Baldi è stato severamente impegnato da Patroclo: mezza lunghezza scarsa di vantaggio

Timothy T. ha vinto il Campionato d'Italia dei trottatori aggiudicandosi con qualche imbarazzo il «Premio Roma», finalissima, in programma a Tor di Valle. Le imprese compiute su tutti gli ippodromi nazionali e esteri dal figlio di Ayres, alle ultime battute della sua carriera italiana, avevano bisogno dell'avallo di questa corsa per la proclamazione ufficiale. Nel cuore delle folla che lo ha sempre ammirato, l'allievo di G.C. Baldi già da tempo occupava il primo posto nella graduatoria ideale. Le formule denuncie sconnessioni evidenti: urge trovare qualche cosa di più realistico. La «passerella» romana, questa l'opinione dei più, si è rivelata più severa del previsto per Timothy che, per chiudere la partita con congruo anticipo e senza rischiare, alla fine ha dovuto sobbarcarsi ad una strenua difesa nei confronti dell'estroso Patroclo che trova un incentivo speciale negli impegni più duri.

Patroclo si impossessa della corda nonostante l'attacco di Udet e Lightning Larry che precedono Timothy e Delko. Sulla prima curva sbaglia brevemente Udet consentendo a Lightning di accodarsi a Patroclo, mentre Timothy T. dal largo piomba sull'allievo di Brighenti per superarlo sulla seconda curva. La corda prosegue senza sussulti sino in retta di arrivo ove Patroclo muove improvvisamente all'attacco di Timothy T. che è costretto ad un'affannosa difesa. Soltanto mezza lunghezza scarsa separa i due protagonisti sul filo del traguardo. 1'16" al chilometro per Timothy T., record della prova da quando è stata portata sui 1600 metri.

Domani a Londra per l'«anglo-italiano»

«Viola» decimati con il West Ham?

Dal nostro inviato

LONDRA, 8

Solo se Bertini e Rosi si ristabiliranno a tempo di record la Fiorentina, mercoledì, potrà affrontare gli inglesi del West Ham con una formazione possibile. Se, invece, il terzino e il centrocampista, che dalla partita con la Roma sono usciti malconci, non saranno in grado di giocare, Mazzone, nella finale della coppa anglo-italiana, dovrà, gioco forza, schierare una squadra squinternata, una formazione che andrebbe probabilmente incontro ad una sconfitta.

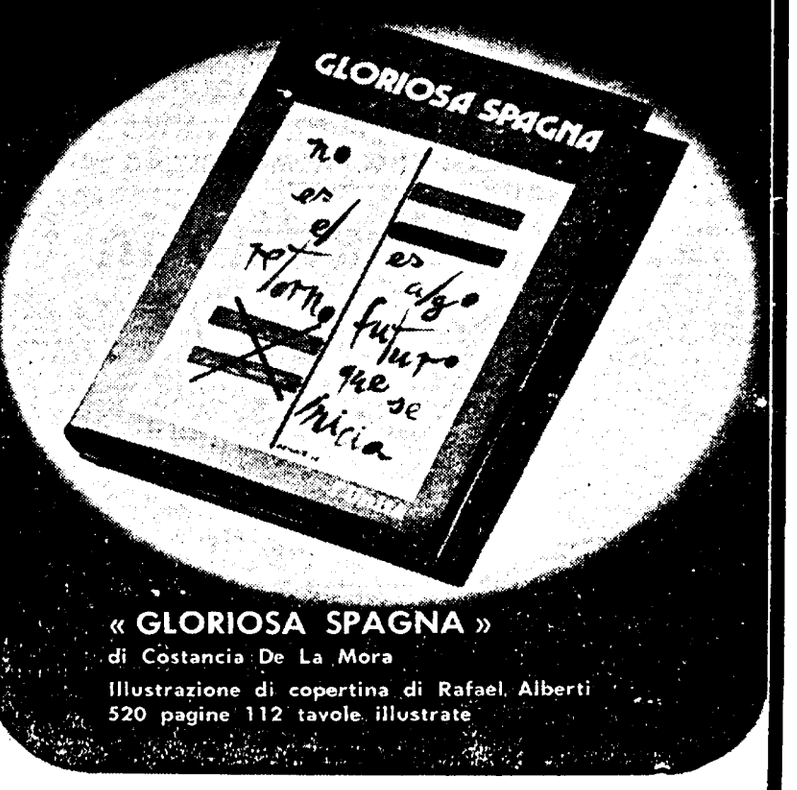
Gli inglesi del West Ham che, fino ad un paio di settimane fa, conducevano la classifica del massimo campionato, nella gara giocata a Firenze il 3 settembre scorso persero per 1 a 0 (rete di Guerini) e vorranno non solo rifarsi ma assicurarsi il trofeo. Fra l'altro il West Ham, da tempo, è alla ricerca di una squadra italiana, per rifarsi del 6 a 1 subito nel lontano 1954 ad opera del Milan. In quell'epoca, il West Ham militava in seconda categoria.

Se a Mazzone che già non può disporre di Guerini, Caso e Roggi, dovessero venir meno anche Bertini, che contro la Roma è risultato uno fra i migliori e Rosi, si troverebbe veramente nei guai. Comunque il tecnico spera di mandare in campo: Mattolini, Galdiolo, Tendi, Pellegrini, Della Martira, Rosi, Desolati, Merlo, Casarsa, Antognoni, Speggiorin, se quest'ultimo si sarà ristabilito. Altrimenti farà giocare Bresciani.

Loris Ciullini

La nostra strenna per gli abbonati

IN OMAGGIO AGLI ABBONATI ANNUALI E SEMESTRALI (5, 6, 7 NUMERI) IL VOLUME:



« GLORIOSA SPAGNA »
di Costancia De La Mora
Illustrazione di copertina di Rafael Alberti
520 pagine 112 tavole illustrate

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500